

«Lo chef consiglia»: torna su l'Unità la rubrica di Camilleri e Lodato

Lo scrittore siciliano ieri a Roma ha di nuovo presentato il libro che raccoglie gli articoli scritti per l'Unità insieme al nostro collega Saverio Lodato. La rubrica torna per commentare una stagione politica di grande freddo.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

«L'inverno continua, peggiora, e a me fa una rabbia, qui ci si gela l'erba sotto ai piedi...». Usa una metafora meteorologica per descrivere una stagione politica, Andrea Camilleri. Parla con la voce roca e ferma, ancora più bassa quando ironizza, mai tra le righe. Ieri a Roma lo scrittore siciliano ha presentato il libro scritto con Saverio Lodato per Chiarelettere: «Un inverno italiano». Il testo raccoglie gli articoli usciti nella rubrica «Lo chef consiglia» tenuta da Camilleri e Lodato su l'Unità dal 20 novembre 2008 al 22 maggio 2009. E visto che l'inverno è sempre più freddo e che il terreno «S'è ammargiato», cioè «ha bevuto troppo» e «i cittadini onesti non ne possono più», dice Camilleri, la rubrica in cui lo scrittore commentava l'attualità tornerà sul nostro giornale. Ancora da definire la periodicità (probabilmente una volta la settimana) e la data d'inizio. Ma di certo, presto, lo chef tornerà a cucinare per i lettori de l'Unità. A Camilleri, che ha interrotto «Per raggiunti limiti di età» come dice scherzando sulle sue 84 primavere, glielo ha chiesto anche una donna dalla platea: «Noi abbiamo solo il voto per cambiare le cose, ma il voto non basta! Deve lavorare signor Camilleri, voi che scrivete dovete farvi sentire».

SETTIMANALE

Lui si lusinga, continua il dibattito, coordinato da Andrea Vianello, con Giovanni Maria Bellu, condirettore de l'Unità, e Silvia Resta, de La7 (autrice di un servizio mai trasmesso sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra). Tiene testa a un disturbatore: «Questo è un dibattito a senso unico, basta comizi in libreria», lo contesta un anziano signore. «Lei disturba, dimostra prepotenza, la vostra incapacità di ascoltare una critica. E non si avvicini che le do il microfono in testa...» è la replica che conclude il dibattito su libertà di stampa, democrazia, politica.

Sollecitato sul decreto *ad listam* e successive reazioni delle opposizioni

Camilleri non ha dubbi: «Dico al Pd che finché non fa sparire democraticamente Berlusconi, non ci sarà luce»; Di Pietro? «Il pm di mani pulite che prima pesava le parole, ora sembra non saperlo più fare...»; e poi un appello a manifestare: «Scendete sabato in piazza insieme, fatelo per i vostri nipoti. Sia una cartina di tornasole della volontà di fare un passo avanti, altrimenti in questo inverno mancherà il riscaldamento». Niente metafore sulla cancellazione di Ballarò, Annozero, Porta a Porta e Ultima parola, invece: «Le cose si evolvono: questo è un regime di tipo nuovo. Un mio compare sentiva le previsioni del tempo di Bernacca e anche se il colonnello annunciava il bello, lui si portava l'ombrello per sicurezza. Ecco io dico: davanti alle notizie della tv aprite l'ombrello della ragione». Vola alto, Camilleri. A proposito di autonomia di pensiero ricorda cosa disse l'accusa del tribunale speciale ad Antonio Gramsci. A proposito di dignità rievoca lo storico discorso di De Gasperi all'Onu e commenta: «oggi è difficile che i governanti abbiano tale dignità». Colpa anche della corruzione e delle «cricche», né meglio né peggio di tangentopoli: «Sono un male che nella storia d'Italia c'è sempre stato, solo che nel tempo s'è aggravato fino a farci rischiare la morte». ♦

NAPOLI

Ucciso a 17 anni perché rifiutò di entrare nel clan

■ A 17 anni, figlio di un rapinatore ucciso da un carabiniere durante un colpo in un ufficio postale, era considerato dal clan di zona come un problema, un potenziale cane sciolto da eliminare anche per impartire una lezione a tutto il mondo della malavita. E così il giovanissimo **Ciro Fontanarosa** fu ucciso con sette colpi di pistola, come un boss, a causa del suo rifiuto di affiliarsi a un clan della camorra e di osservarne le regole. Era questo il movente dell'omicidio avvenuto il 25 aprile del 2009 a Napoli: per quel delitto i carabinieri hanno arrestato tre uomini, due dei quali accusati di essere il mandante e l'esecutore del crimine. In manette **Ettore Bosti**, 30 anni, figlio di **Patrizio**, il capo dell'omonimo clan camorristico del centro storico di Napoli, e **Vincenzo Cappozzi**, 34 anni, esecutore materiale.

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Vallanzasca, primo giorno fuori dalla cella

MILANO ■ Renato Vallanzasca al suo rientro nel carcere di Bollate, ieri pomeriggio. Il «bel Renè» ha terminato la sua prima giornata di lavoro esterno nella Cooperativa Ecolab di Milano. Tra i lavoratori della cooperativa ha avuto un'accoglienza favorevole: «Una persona tranquilla - così l'hanno descritto - che è stata anche simpatica. Ha fatto il caffè per tutti tre volte».

In breve

BARI, NIENTE GITA SCOLASTICA PER STUDENTE CON HANDICAP

Gita scolastica a Praga negata a Daniele, studente diciottenne disabile, perché manca un bus adatto alle sue esigenze. Succede all'Istituto Romanazzi di Bari. «La scuola ha fatto il possibile - spiega la madre - ma la situazione non è accettabile».

ROMA, RAGAZZA DI 21 ANNI MUORE IN UN INCIDENTE STRADALE

Una ragazza di 21 anni è morta a Licenza (Roma) dopo che l'auto sulla quale viaggiava è uscita di strada, ribaltandosi per l'alta velocità. Feriti l'altro passeggero, un 42enne, e il conducente, un 28enne, entrambi positivi ai test di droga e alcol.

PULLMAN FUORI STRADA L'AUTISTA NON POTEVA GUIDARE

Non avrebbe potuto guidare, perché affetto da una grave malattia cardiaca, Angelo Saraceno l'autista del pullman di studenti francesi che il 16 febbraio finì fuori strada a Massa Carrara provocando la sua morte e quella di due donne

TERNI, BIMBO DI SEI ANNI MUORE DI INFARTO A SCUOLA

Un bambino di sei anni è morto ieri mentre si trovava a scuola, alla elementare del quartiere Le Grazie, a Terni. Verso le 10 l'alunno ha chiesto e ottenuto di andare in bagno. È stato trovato riverso privo di sensi. Forse per un infarto.